

Anno Ventunesimo - N° 18 del 24 Aprile 2005

V Domenica di Pasqua

Anno A  
Bianco

**Domenica 24 Aprile 2005**

Prima Lettura	At 6,1-7
Salmo Responsoriale	Sal 32,1-2.4-5.18-19
Seconda Lettura	1Pt 2,4-9
Vangelo	Gv 14,1-12

**Calendario della Settimana**

Domenica 24	S. Fedele da S.; S. Maria di Cl.
Lunedì 25	S. Marco; S. Franca; S. Erminio
Martedì 26	S. Pascasio Radberto
Mercoledì 27	S. Zita; S. Liberale
Giovedì 28	S. Pietro Ch; S. Luigi G. di M.; S. Gianna Beretta
Venerdì 29	S. Caterina da Siena
Sabato 30	S. Pio V; S. Giuseppe Benedetto C.

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Potremmo indicare il capitolo 14 di GIOVANNI come il vero e proprio DISCORSO DI COMMiato di Gesù che affida ai suoi, e a tutti i cristiani dei tempi futuri, gli insegnamenti decisivi per la loro fede e per la loro testimonianza, creando quasi un ponte tra la vita terrena del Maestro e il tempo in cui il messaggio di salvezza sarà affidato alla Chiesa.

*Per una lettura attenta*

Suddividi il brano in tre parti, segnando ciascuna sul testo:

■ vv. 1-3: *vado a prepararvi un posto*

In questi versetti Gesù invita innanzitutto ad avere FIDUCIA. Sottolinea le espressioni che esprimono questo invito di Gesù. La ragione del non essere turbati sta nel fatto che la partenza di Gesù non è un abbandono definitivo: Gesù va a "preparare il posto ai suoi" e tornerà a riprenderli per rimanere con loro. La meta della vita di ogni persona è il rimanere per sempre nel regno del Padre.

■ vv. 4-7: *Gesù è la via*

Per giungere alla meta della pienezza della vita, al posto che attende tutti gli uomini, è necessario conoscere la VIA. Per poter raggiungere il Padre bisogna lasciarsi condurre da Gesù, legarsi profondamente a lui, perché questo ci permette di conoscere la verità e di sperimentare la vita autentica.

■ vv. 8-12: *Gesù è il Padre*

C'è un legame unico tra GESÙ e il PADRE. Individua le espressioni usate da Gesù per descriverlo (v. 9. 10a. 10b. 11). La pagina del vangelo, però, apre una prospettiva assai ricca: Gesù, che sta per allontanarsi dai suoi, afferma che le opere meravigliose da lui compiute possono essere realizzate anche da chi crede in lui. Il messaggio di salvezza capace di rivelare a tutti il volto del Padre è ora affidato ai suoi discepoli, alla Chiesa, chiamata a condurre tutti all'incontro con Dio.

Meditatio

Nella nostra vita c'è un desiderio di felicità, di pienezza; si sono momenti di gioia e momenti di turbamento. Da che cosa sono determinati? A volte dipendono da fatti non gravi, altre volte nascono da grossi problemi o da situazioni che mettono in luce la nostra fragilità e la nostra debolezza. Di fronte a tutto questo la PAROLA di Gesù ci invita alla speranza: egli, anche quando sembra

essere assente, ci è vicino, vuole il nostro bene, la nostra "VITA". Non solo: si propone anche come "VIA" che può condurci al Padre, cioè alla scoperta del senso pieno della nostra esistenza, alla realizzazione piena di noi stessi. E' necessario però fidarsi di lui, lasciarci guidare dalle sue parole, costruire sui suoi insegnamenti la nostra vita, riconoscerlo come la "VERITÀ".

- ✓ *Che cosa può significare questo nel concreto della mia esistenza, quando sono chiamato a compiere le scelte più importanti della mia vita?*
- ✓ *Quali passi devo fare per riconoscere Gesù come la via che mi conduce alla vita piena? Quali altre vie, meno sicure, anche se apparentemente più facili, incontro nella mia esperienza? Come mi comporto in queste occasioni?*

Chi crede in Gesù compirà opere straordinarie. Il Signore ci coinvolge nel portare a tutti l'annuncio della salvezza, nella sua MISSIONE tra gli uomini. La presenza di persone che credono nel Signore, che costruiscono sulla sua Parola le scelte della loro vita, che sanno, come Gesù, amare i fratelli sono un segno della grande presenza di Dio nella storia. A chi si fida di lui Gesù offre la possibilità di ricevere il dono di realizzare tutto questo: cercando di diventare sempre di più suoi discepoli, possiamo diventare per tutti un segno vivente dell'azione di Dio nella storia degli uomini.

- ✓ *Quali sono le opere straordinarie che il Signore mi chiede e mi aiuta a realizzare?*
- ✓ *Che cosa può aiutare i nostri amici a riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia?*
- ✓ *Come mi sento coinvolto nel progetto di Dio che vuole raggiungere tutti, anche attraverso la testimonianza della mia vita?*

Oratio

Signore Gesù, tu sei la via, la verità e la vita. Voglio davvero riconoscerti così. Fa' che sappia impostare le mie scelte sulla tua Parola, che mi fidi di te. Fammi comprendere che solo così trovo la pienezza della mia esistenza. Aiutami anche ad accompagnare in questo cammino tanti miei amici che faticano ancora a fidarsi di te.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimi

Di Giammartino Giovanni  
Proli Davide  
Zilli Leonardo  
Giampietro Alessandra  
Dari Claudia  
Palamides Lorenzo

## 50° Anniversario di Matrimonio

Fantini Pietro ed Elena

## Avvisi

1. Lunedì prossimo, 25 Aprile 2005, sarà celebrata la Messa alle 8.30 ma non ci sarà l'Adorazione Eucaristica.
2. Domenica prossima, 1 Maggio 2005, durante la S. Messa delle ore 11:30: **Prime Comunioni**. E' l'unica domenica in cui ci saranno le prime Comunioni.

## LA VOCE DELLA DIOCESI

Venerdì prossimo, 29 Aprile 2005, alle ore 18:00 presso l'Auditorium Scardelletti di Monterotondo Scalo: incontro culturale per i giovani "I giovani e la città".

*Interrompiamo la nostra rubrica settimanale: "Un po' di galateo anche in Chiesa non guasta" e iniziamo a pubblicare il testamento spirituale del Papa.*  
(segue)

Gli esercizi spirituali dell'anno giubilare 2000  
(12-18.III)  
[per il testamento]

1. Quando nel giorno 16 ottobre 1978 il conclave dei cardinali scelse Giovanni Paolo II, il Primate della Polonia Card. Stefan Wyszyński mi disse: "Il compito del nuovo papa sarà di introdurre la Chiesa nel Terzo Millennio". Non so se ripeto esattamente la frase, ma almeno tale era il senso di ciò che allora sentii. Lo disse l'Uomo che è passato alla storia come Primate del Millennio. Un grande Primate. Sono stato testimone della sua missione, del Suo totale affidamento. Delle Sue lotte: della Sua vittoria. "La vittoria, quando avverrà, sarà una vittoria mediante Maria" – queste parole del suo Predecessore, il card. August Hlond, soleva ripetere il Primate del Millennio.

In questo modo sono stato in qualche maniera preparato al compito che il giorno 16 ottobre 1978 si è presentato davanti a me. Nel momento in cui scrivo queste parole, l'Anno giubilare del 2000 è già una realtà in atto. La notte del 24 dicembre 1999 è stata aperta la simbolica Porta del Grande Giubileo nella Basilica di San Pietro, in seguito quella di San Giovanni in Laterano, poi di Santa Maria Maggiore – a capodanno, e il giorno 19 gennaio la Porta della Basilica di San Paolo "fuori le mura". Quest'ultimo avvenimento, per via del suo carattere ecumenico, è restato impresso nella memoria in modo particolare.

2. A misura che l'Anno Giubilare 2000 va avanti, di giorno in giorno si chiude dietro di noi il secolo ventesimo e si apre il secolo ventunesimo. Secondo i disegni della Provvidenza mi è stato dato di vivere nel difficile secolo che se ne sta andando nel passato, e ora nell'anno in cui l'età della mia vita giunge agli anni ottanta ("octogesima adveniens"), bisogna domandarsi se non sia il tempo di ripetere con il biblico Simeone "Nunc dimittis".

Nel giorno del 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato al Papa durante l'udienza generale in Piazza San Pietro, la Divina Provvidenza mi ha salvato in modo miracoloso dalla morte. Colui che è unico Signore della

vita e della morte Lui stesso mi ha prolungato questa vita, in un certo modo me l'ha donata di nuovo. Da questo momento essa ancora di più appartiene a Lui. Spero che Egli mi aiuterà a riconoscere fino a quando devo continuare questo servizio, al quale mi ha chiamato nel giorno 16 ottobre 1978. Gli chiedo di volermi richiamare quando Egli stesso vorrà. "Nella vita e nella morte apparteniamo al Signore... siamo del Signore" (cf. Rm 14, 8). Spero anche che fino a quando mi sarà donato di compiere il servizio Petrino nella Chiesa, la Misericordia di Dio voglia prestarmi le forze necessarie per questo servizio.

3. Come ogni anno durante gli esercizi spirituali ho letto il mio testamento del 6.III.1979. Continuo a mantenere le disposizioni contenute in esso. Quello che allora, e anche durante i successivi esercizi spirituali è stato aggiunto costituisce un riflesso della difficile e tesa situazione generale, che ha marcato gli anni ottanta. Dall'autunno dell'anno 1989 questa situazione è cambiata. L'ultimo decennio del secolo passato è stato libero dalle precedenti tensioni; ciò non significa che non abbia portato con sé nuovi problemi e difficoltà. In modo particolare sia lode alla Provvidenza Divina per questo, che il periodo della così detta "guerra fredda" è finito senza il violento conflitto nucleare, di cui pesava sul mondo il pericolo nel periodo precedente.

4. Stando sulla soglia del terzo millennio "in medio Ecclesiae", desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con l'intera Chiesa – e soprattutto con l'intero episcopato – mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo. Per parte mia ringrazio l'eterno Pastore che mi ha permesso di servire questa grandissima causa nel corso di tutti gli anni del mio pontificato.

"In medio Ecclesiae"... dai primi anni del servizio vescovile – appunto grazie al Concilio – mi è stato dato di sperimentare la fraterna comunione dell'Episcopato. Come sacerdote dell'Arcidiocesi di Cracovia avevo sperimentato che cosa fosse la fraterna comunione del presbiterio – il Concilio ha aperto una nuova dimensione di questa esperienza.

(segue)

## Habemus Papam

IOSEPHUM RATZINGER

qui sibi nomen imposuit

BENEDICTUM XVI

Abbiamo attraversato la tristezza del Venerdì Santo: abbiamo pianto; ci siamo sentiti orfani di un Padre che tutto si è consumato per Cristo e per la sua Chiesa.

Abbiamo pregato.

Abbiamo atteso.

Abbiamo implorato il Sacro Cuore di Gesù.

Ed ecco che il Signore dalle fibre più intime del suo Cuore ci dona il Successore di Pietro.

Non siamo più soli.

Pietro è con noi.

La navigazione riprende la rotta; il cammino riprende il ritmo del viandante.

Grazie, Padre Santo, per aver detto «si». Un «si» che anche noi diciamo a Te. Senza riserve e con amore.

Con quell'amore petrino che da circa un secolo e mezzo è la nostra fierezza.

(dall'Edizione Straordinaria dell'Osservatore Romano del 19 Aprile 2005)